

# PREFICHE

**O**ra basta cantare e ricantare le sciagure, perché così facendo, forse un po' di sfiga ce la tiriamo. O no? La storia non nuova, oggi sembra diventata troppo frequente, per essere passata sotto silenzio. Ci ritorna in mente un episodio tragico di tanti anni fa: l'uccisione del giudice Falcone e della sua scorta, in seguito al quale, un gruppo di aiutanti giovani compositori si associò per scrivere a più mani un 'Requiem per le vittime della mafia' - e se la memoria non ci inganna il testo lo scrisse lo scrittore siciliano Vittorio Consolo. Il Requiem fu eseguito nella cattedrale di Palermo, a favore delle telecamere Rai che lo trasmisero. Richiesti di spiegare l'operazione, i compositori dichiararono, con la faccia tosta che contraddistingueva alcuni, o forse la gran parte, che le menti più nobili del paese - le loro - avevano capito che occorreva impegnarsi pubblicamente nella lotta contro la mafia; il disimpegno dei loro padri era da biasimarsi e da non seguire. Dall'alto dei suoi anni, rispose ai giovanotti l'amatissimo Goffredo Petrassi, ricordando l'impegno civile di tanti musicisti delle passate generazioni, e che gli sbarbatelli di oggi, che lo facevano anche per la televisione (e per i diritti d'autore), avrebbero fatto meglio a tacere! giusta

osservazione. Il caso sembra ora ripetersi in riferimento all'Aquila ed al tragico terremoto che l'ha distrutta tre anni fa. Ogni anno c'è qualche compositore - forse troppi - che scrive un nuovo pezzo per l'anniversario - 6 aprile - naturalmente per farselo eseguire, ma per giovare, nel contempo, del clamore che il tragico terremoto ancora suscita; noi, che siamo ammalati cronici di benevolenza verso il genere umano, osiamo sperare che lo faccia anche per una briciola di autentica ispirazione e condivisione della tragedia. Ma quando è troppo è troppo. Quest'anno ben tre nuove composizioni. Due all'Aquila, ed una perfino a Martina Franca, la prossima estate. Ne sono autori compositori aquilani e non, e drammaturghi - estensori dei testi o cantori di sciagure che dir si voglia - alcuni specialisti in disastri, visto che nei loro cataloghi di prefiche colte, c'è una già ricca serie di sciagure, cui si aggiunge ora, ultima speriamo, il terremoto aquilano. Il caso di Martina Franca è più enigmatico, giacché la prefica di turno, ha finora quasi sempre giocato e scherzato... Ma forse con la maturità, è diventato di umor nero. Sta a vedere che a furia di cantarle e ricantarle le sciagure, dàgli oggi e dàgli domani, un po' di sfiga riescono anche a tirarcela? (P.A.)

